

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

---

**TORTOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 giugno 1996, i comuni versiliesi di Stazzema, Seravezza, Pietrasanta, Forte dei Marmi, ed alcuni comuni della Garfagnana e del litorale massese sono stati sconvolti da un violentissimo nubifragio;

in conseguenza di tale nubifragio, un fiume in piena ha travolto e trascinato persone, case ed alberi, causando, pertanto, vittime e danni ingentissimi;

la situazione venutasi a creare è apparsa già dalle prime ore gravissima, sia per le popolazioni colpite che per i soccorsi, resi difficilissimi dalla inevitabile interruzione della viabilità stradale e ferroviaria e dal crollo di numerosi ponti;

all'indomani della tragedia, permane l'eccezionale gravità della situazione in cui versano le popolazioni, in gran parte ormai senz'atetto, e le numerose aziende;

la calamità naturale che ha sconvolto il nord della Toscana è soltanto l'ultima di una serie memorabile per l'incapacità dimostrata dalle autorità competenti a prevenire disastri di tali dimensioni, soprattutto per la mancanza di una seria politica di tutela ambientale —:

quali provvedimenti urgenti i Ministri interrogati abbiano adottato o intendano adottare nell'immediato per apprestare i primi soccorsi alle popolazioni ed alle aziende così duramente colpite e se non ritengano necessario dichiarare lo stato di

calamità naturale chiesto da tutti i sindaci delle zone colpite;

quali provvedimenti intendano, altresì, adottare al fine di riportare in breve tempo alla normalità le zone colpite dalla calamità, con particolare riferimento alla viabilità, all'abitabilità degli edifici ed ai danni riportati dalle strutture produttive;

se il Governo intenda estendere le agevolazioni previste dalla legge 21 gennaio 1995, n. 22, e successive modifiche ed integrazioni, ai comuni colpiti dagli eventi alluvionali del 19 giugno 1996, e, quindi, sospendere per le popolazioni colpite tutti i termini, di imminente scadenza, previsti dalle leggi per gli adempimenti fiscali.

(3-00049)

**MAIOLO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo i dati della procura generale presso la Corte di appello di Milano, nel decennio 1984-1994 il numero di sentenze per il reato di omicidio volontario è sempre stato inferiore al numero degli omicidi commessi (con la sola eccezione dell'anno 1988-1989);

questa tendenza si è particolarmente accentuata nel periodo 1991-1995;

il basso numero dei procedimenti appare essere frutto di una rallentata attività di indagine da parte dell'ufficio di procura presso quel tribunale;

secondo una elaborazione di un quotidiano nazionale su dati del ministero di grazia e giustizia, alcune inchieste condotte da diverse procure della Repubblica, in particolare quelle relative ai gruppi imprenditoriali Fiat e Fininvest, sono costate oltre 14 miliardi in poco più di due anni;

secondo i dati forniti dal procuratore generale presso la suprema Corte di cassazione, numerosissimi procedimenti giudiziari per reati comuni negli anni 1993 e 1994 si sono conclusi con l'archiviazione

senza che alcun atto di indagine venga esperito, tanto da poter affermare che gli autori del 97 per cento dei furti, 85 per cento delle rapine, 60 per cento degli omicidi restano impuniti —:

se il Ministro disponga di dati relativi all'effettiva applicazione del principio costituzionale della obbligatorietà dell'azione penale; e, in caso affermativo, se il Ministro intenda fornirli al Parlamento;

se, con particolare riguardo alle procure della Repubblica di Milano e di Torino, il Ministro confermi i dati relativi alle spese sostenute per le inchieste concernenti i gruppi imprenditoriali Fiat e Fininvest;

a quanto, in caso negativo, siano ammontate le effettive spese di quelle inchieste nel periodo 1993-1996;

se il Ministro confermi i dati relativi ai procedimenti conclusi con archiviazione degli anni 1993-1994 così come riferiti dal procuratore generale presso la suprema Corte di cassazione;

se il Ministro non ritenga che, sulla base dei dati esposti dall'interrogante in premessa o comunque sulla base di altri dati che egli vorrà rendere noti, in Italia l'esercizio dell'azione penale sia ormai discrezionale da parte delle singole procure, con aperta violazione in tal caso del principio dell'obbligatorietà dell'azione penale da parte delle procure della Repubblica, e senza che ciò sia sottoposto ad alcun controllo o sanzione;

se il Ministro non ritenga di dover effettuare un monitoraggio sull'effettiva applicazione del principio dell'obbligatorietà dell'azione penale da parte della magistratura inquirente;

quali iniziative il Ministro intenda adottare per garantire l'effettiva applicazione del principio costituzionale dell'obbligatorietà dell'azione penale. (3-00050)

MUSSI, CARLI, EVANGELISTI, CORDONI, CAMPATELLI, VIGNI, MASELLI,

BRUNALE, VANNONI, TATTARINI, GIANNOTTI, INNOCENTI, DOMENICI, CRUCIANELLI, CHIAVACCI, VELTRI, BIRICOTTI, SPINI, SUSINI, ZAGATTI, MANZINI, GIARDIELLO e SODA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

un eccezionale nubifragio si è abbattuto nella giornata del 19 giugno 1996 su diversi comuni delle province di Lucca e Massa Carrara, ed in particolare sui comuni di Stazzema, Seravezza, Pietrasanta e Vergemoli, provocando dodici morti e cinque dispersi, immensi danni alle abitazioni (con la distruzione di interi paesi), alle infrastrutture, alle attività produttive, con gravissime conseguenze sull'economia e sul tessuto sociale della Versilia, della Garfagnana e di tutta l'area Apuo-Versiliese;

l'intervento della protezione civile, delle forze armate, dei vigili del fuoco, delle strutture della regione Toscana e delle amministrazioni locali, delle associazioni di volontariato, della Croce rossa italiana e di altri gruppi spontanei è stato consistente;

di fronte ad una catastrofe di queste dimensioni è necessario un adeguato intervento dello Stato non solo per fronteggiare l'emergenza —:

quale sia stato lo svolgersi dell'evento calamitoso;

quali siano gli impegni che il Governo intenda assumere e l'entità delle risorse che intende impegnare sia per i primi interventi che per il ripristino complessivo delle aree colpite;

come il Governo intenda operare per consentire nel più breve tempo possibile la ripresa dell'attività delle aziende industriali, artigianali, agricole, commerciali e turistiche colpite;

quali iniziative, anche di carattere legislativo, il Governo intenda promuovere, a tutela dei lavoratori dipendenti la cui

azienda è stata distrutta o che sono impossibilitati a raggiungere il posto di lavoro;

quali strategie il Governo intenda adottare in futuro per prevenire e limitare al massimo gli effetti di eventi naturali eccezionali. (3-00051)

MORONI, BRUNO, MALENTACCHI, STRAMBI, MARCO RIZZO, GALDELLI, DE CESARIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 19 giugno 1996 un violentissimo nubifragio si è abbattuto sul nord-ovest della Toscana, dove risultano colpite la Garfagnana, l'Alta Versilia, la zona montana del Massese e la zona costiera tra Forte dei Marmi e Pietrasanta;

sono i dati, purtroppo ancora ufficiosi e passabili di aggravamento, a dare la dimensione della calamità che si è abbattuta sul nord-ovest della Toscana: undici persone morte e altre undici disperse; seicento sono i senza casa; risultano interrotte in quel tratto la statale Aurelia, la provinciale Forte dei Marmi-Garfagnana e la linea ferroviaria Genova-Roma; centinaia e centinaia di auto travolte dalle acque di piccoli fiumi che si sono rigonfiati e quindi sono straripati;

le località maggiormente colpite risultano essere: Fornovolasco, Cardoso, Casoli, Stazzema, Pomezana, Ruosina, Farnocchia, Ponte Stazzemese, Forte dei Marmi, Pietrasanta, Camaiore;

le precipitazioni piovose sono state di carattere eccezionale arrivando ai 474 millimetri in sole quattordici ore;

anche tenendo conto dell'eccezionalità delle precipitazioni piovose, i danni sono stati amplificati dall'incuria dei torrenti non sottoposti a pulizia degli alvei, mentre per l'area percorsa dal torrente

Versilia appare evidente la responsabilità attribuibile alla cementificazione e alla incoerente politica del territorio;

ritardi si sono riscontrati anche nel dare l'allarme e nell'avvisare le popolazioni della gravità della calamità;

in nessuno dei piccoli centri coinvolti esiste un sistema di allarme, almeno sonoro, per la popolazione;

numerossime aziende risultano essere disastrate, con ciò determinandosi un grave problema occupazionale —:

come il Governo intenda operare per l'attuazione piena della legge n. 183 del 1989, in merito alla difesa del suolo, in particolare nel campo della prevenzione sia in termini di impegni a breve scadenza che a medio periodo e con quali mezzi finanziari;

quali siano i motivi del ritardo nel segnalare agli enti competenti e alla popolazione interessata la gravità della situazione, e come siano organizzate in tal senso le prefetture di Lucca e Massa-Carrara;

quale sia la consistenza dettagliata dei danni provocati dalla grave calamità naturale avvenuta nel nord-ovest della Toscana e gli interventi di emergenza realizzati;

se non ritengano il caso di deliberare per il nord-ovest della Toscana lo stato di calamità naturale;

se non ritengano il caso per i dipendenti delle aziende disastrate di applicare la cassa integrazione. (3-00052)

GIOVANARDI, GALATI, FABRIS e PANNETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere riguardo ai gravi eventi calamitosi che hanno colpito la Versilia, quali azioni abbia intrapreso la protezione civile, cosa intenda fare il Governo, e quali iniziative ritenga di assumere a sostegno delle popolazioni colpite e per ripristinare le attività produttive. (3-00053)

MAURO. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

il consorzio agrario provinciale di Catanzaro è stato posto in liquidazione coatta amministrativa e successivamente è stato ammesso all'esercizio provvisorio;

il personale dipendente dal consorzio, che a seguito di provvedimenti di prepensionamento ammonta a 58 unità, ha goduto sino al 30 maggio 1996 della cassa integrazione;

attualmente i dipendenti hanno stipulato contratti di solidarietà, con riduzione dell'orario di lavoro e della relativa retribuzione, che vengono a scadere il 30 ottobre 1996;

il consorzio ha svolto un ruolo fondamentale per l'economia agricola della regione Calabria, con strutture di distribuzione dislocate su tutto il territorio provinciale, comprese le zone marginali, economicamente e logisticamente più difficile da servire;

i profili occupazionali sono da riferire non solo al personale dipendente ma soprattutto alle attività indotte (agenti, tecnici, fornitori, artigiani, operai, operai a tempo determinato, etc.);

si tratta, in sostanza, di una realtà organizzativa che è stata sempre al fianco dei produttori agricoli e che ha risentito, insieme all'intera rete dei consorzi agrari, della crisi della Federconsorzi, i cui aspetti amministrativi e giudiziari sono all'attenzione sia del Governo che della magistratura;

interessa, in ogni caso, conoscere allo sviluppo della vicenda legata ai crediti derivanti dalle gestioni di ammassi obbligatori e di commercializzazione dei prodotti agricoli nazionali, svolte nell'interesse e per conto dello Stato;

l'estinzione dei debiti risalenti agli anni 1962 e 1963 verso i consorzi agrari,

debiti che, tra l'altro, risultano da rendiconti approvati con decreti definitivi ed esecutivi dal ministero all'epoca competente, costituisce un'occasione irrinunciabile per il rilancio operativo della rete dei consorzi agrari, che hanno, evidentemente, subito un grave danno dalla mancata riscossione —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare ai fini della salvaguardia dei livelli occupazionali del consorzio agrario di Catanzaro, tenendo conto, peraltro, della grave situazione della regione Calabria sotto il profilo del lavoro;

quali misure urgenti intendano attuare per definire la evidenziata situazione debitoria, per cui la legge finanziaria 1996 ha previsto il relativo accantonamento, in modo da contribuire a riportare equilibrio nei bilanci dei consorzi agrari. (3-00054)

CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

lo stato del fenomeno delle tossicodipendenze e dei consumi di droghe illegali, quale emerge dall'ultima relazione sui dati dell'anno 1995 presentata al Parlamento dal Ministro degli affari sociali (31 marzo 1996), denuncia un quadro di allarmante e pericolosa « assenza di governo » e di prospettiva politica;

le politiche sanitarie adottate sino ad oggi hanno registrato parziali e limitati successi, rispetto a fasce della popolazione tossicodipendente capaci di seguire e coronare processi riabilitativi, ma hanno di fatto imitato l'offerta terapeutica ad una gamma, più o meno diversificata, di « strategie dell'astinenza »;

il fenomeno nel suo complesso sembra evolversi in modo indipendente, rispecchiando da una parte la diversificazione dell'offerta del mercato illegale, e dall'altra l'irrilevanza di interventi, cui, nel quadro dell'approvazione della legge n. 162

del 1990, il legislatore aveva fatto grande affidamento per limitare la circolazione ed il consumo di droghe illegali; in particolare:

a) il ricorso a strutture socio-riabilitative di tipo comunitario o comunque residenziale, oltre a denunciare una lieve flessione (3 per cento) rispetto al 1994, interessa una quota tutto sommato ridotta della intera popolazione tossicodipendente (poco più di un terzo, 37 per cento), rispetto a quella complessivamente in contatto con i servizi;

b) i livelli di sieroprevalenza fra la popolazione tossicodipendente continuano ad essere purtroppo altissimi, in conseguenza delle dissennate politiche sanitarie del passato, ed il 61 per cento dei casi registrati di Aids sono correlati allo stato di tossicodipendenza;

c) i sequestri delle « tradizionali » sostanze sono diminuiti rispetto al 1994 (- 18 per cento per l'eroina, - 61 per cento per la cocaina, 17,74 per cento per l'hashish), mentre sono aumentati quelli delle nuove droghe chimiche (*ecstasy*: + 117 per cento); tali sequestri, più che incidere concretamente sulla circolazione delle sostanze sembrano « registrare », come semplici indicatori i mutamenti di un fenomeno che, anche nella sua dimensione commerciale, sfugge ad ogni controllo efficace;

d) le segnalazioni ai servizi da parte delle prefetture investono maggioritariamente consumatori di droghe leggere (53,51 per cento), che per la grandissima parte non si rivolgono ai servizi (di cui rappresentano solo il 7,98 per cento dell'utenza), poiché non ne hanno alcun bisogno, e non ne riceverebbero comunque alcuna risposta, se non « retorica »: infatti, a quanto consta non esiste alcun trattamento specifico per il consumo di *cannabis*, e gli stessi servizi per le tossicodipendenze non hanno alcuna attinenza con un comportamento che sfugge ai canoni della patologia tossicomana: dunque l'intero

sistema sanzionatorio sopravvissuto alle abrogazioni introdotte dal *referendum* del 1993, dimostra di non avere alcuna effettiva rilevanza in ordine al controllo del fenomeno ed al raccordo dei consumatori di droghe con i servizi introdotti continua a rappresentare l'aspetto più gravemente e inutilmente persecutorio della normativa italiana sulle droghe;

e) i livelli di utilizzo del metadone protratto o a mantenimento (che coinvolge circa il 20 per cento degli utenti dei servizi, e solo il 3 per cento dei detenuti tossicodipendenti) rivela come tuttora esistano remore e rifiuti ideologici rispetto alle strategie di normalizzazione della tossicodipendenza attiva (di quei soggetti cioè che non accettano di subordinare l'offerta terapeutica all'astensione dall'uso delle droghe), e come non abbiano per altro verso trovato alcun riscontro le molto prudenti « Linee guida per il trattamento delle dipendenze da oppiacei con farmaci sostitutivi », emanate dal ministero della sanità in data 30 settembre 1994;

f) i decessi per *overdose* di eroina sono aumentati del 20,29 per cento (passando da 867 a 1043 casi), e denunciano, da una parte, i rischi gravissimi connessi alla diversificazione e destabilizzazione dei mercati illegali, e, dall'altra, la ridotta capacità dei sistemi di cura ad attuare concrete politiche di prevenzione sanitaria rispetto al consumo di droghe;

i risultati del *referendum*, e quelli della conferenza nazionale sulla droga di Palermo del 1993 sono lontanissimi dal trovare una puntuale applicazione; al contrario, negli ultimi due anni i Governi succedutisi, ed i provvedimenti sino ad oggi adottati, hanno rinnovato ed aggravato forme di « proibizionismo sulle cure », e sui diritti di consumatori di droghe illegali;

il decreto attuativo del testo unico 309 del 1990, che nella sua versione originaria (gennaio 1993) aveva tentato, per la prima volta, di dare cittadinanza alle politiche di riduzione del danno, è stato, reiterazione dopo reiterazione, rapida-

mente normalizzato, sino a divenire un decreto *omnibus*, di assoluta continuità con le peggiori politiche sulla droga realizzate nel nostro Paese —:

se il Governo non ritenga in proposito urgente:

a) l'individuazione di linee prioritarie di finanziamento per i programmi rivolti alla fascia dei tossicodipendenti attivi;

b) l'istituzione di centri di accoglienza a bassa soglia per tossicodipendenti attivi, di carattere diurno o residenziale;

c) l'inaugurazione di forme più avanzate e coraggiose di trattamento farmacologico delle dipendenze, tanto rispetto alle sostanze già in uso, quanto rispetto ad altre (a esempio: buprenorfina), ancora interdette nella cura delle dipendenze;

d) l'adozione dei medesimi protocolli scientifici attualmente utilizzati in Svizzera, per consentire forme limitate di sperimentazione dell'uso terapeutico dell'eroina nella cura delle tossicodipendenze;

se non ritenga opportuna, e conseguente al risultato referendario del 1993, l'abrogazione delle sanzioni amministrative per il consumo di droghe illegali;

se intenda organizzare la prossima conferenza nazionale sulla droga, in modo da dedicare specifiche sessioni alla illustrazione e valutazione dei risultati ottenuti, nel campo della prevenzione e cura delle dipendenze, da altri paesi europei che già da anni hanno intrapreso politiche di riduzione del danno. (3-00055)

D'AMICO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali siano le valutazioni e gli elementi in possesso del Governo sulle cause e la portata delle disastrose conseguenze dei violenti nubifragi abbattutisi nei giorni scorsi in Versilia, Garfagnana e Friuli;

quali siano gli interventi assunti in via di urgenza nonché le iniziative che il Go-

verno intenda adottare per far fronte ai danni verificatisi e per avviare con immediatezza l'opera di ricostruzione delle zone disastrose. (3-00056)

CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dai dati dell'ultima relazione al Parlamento del Ministro degli affari sociali sullo stato di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, nel 1995 si desume che: a) sono state effettuate 20.248 operazioni « antidroga » rispetto alle fattispecie criminose ex articolo 73 decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, (traffico illecito di sostanze psicoattive e psicotrope e relative sanzioni); b) sono stati intrapresi 32.378 procedimenti giudiziari ex articolo 73, per la gran parte (26.310) rispetto al piccolo smercio di droghe illegali, e sono stati effettuati 21.721 arresti;

l'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica citato contempla ben ventidue ipotesi di reato;

la sfera di applicazione dell'articolo 73 sembra estendersi a comportamenti (cessione gratuita e a qualunque titolo...) che dovrebbero essere piuttosto ricompresi nella disciplina prevista dall'articolo 75 (detenzione per uso personale), essendo relativi, o propedeutici, molto più alla sfera del consumo, ancorché di gruppo, che a quella della « vendita » e del commercio delle droghe illegali;

la depenalizzazione del consumo di droghe illegali (introdotta con il referendum popolare del 1993) ha evidentemente incrinato l'impianto rigidamente repressivo e punizionistico della normativa sulla droga, ed ha testimoniato di un atteggiamento o di una volontà politica che non si concilia con la disciplina rigidamente penale di comportamenti, quali quelli sopra descritti, contigui o addirittura interni alla sfera del consumo;

la stragrande maggioranza dei comportamenti di cui all'articolo 73 e 75 del decreto del Presidente della Repubblica citato sono relativi ad una sostanza, la cannabis, ed i suoi derivati, cui ormai qualunque analisi scientifica minimamente accreditata riconosce livelli di tossicità o di pericolosità sociale uguale od inferiore a quelle di sostanze legali, liberamente commerciate, e pure riconosciute come « droghe » dallo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, (articolo 2 lettere a) c » e g));

in particolare

1) la tossicità (espressa come rapporto tra dose letale e dose efficace) per i derivati della cannabis è pari a circa 40.000, ossia è necessario assumere una dose 40.000 volte superiore a quella efficace per rischiare l'overdose. Per offrire un termine di paragone basta ricordare che il tasso di tossicità dell'alcool è pari, invece, a 10. Non vi è, a tutt'oggi alcun caso documentato di morte per overdose da derivati della cannabis;

2) non si evidenzia nell'uso dei derivati della cannabis dipendenza fisica (definita in base: a) all'esigenza pressante di procurarsi la sostanza, che nei casi più gravi compromette tutte le altre attività quotidiane; b) alla comparsa di una sindrome da astinenza); essa è presente, tra gli altri, nell'uso di alcoolici, benzodiazepine, tabacco;

3) l'osservazione clinica a lungo termine di consumatori abituali di cannabinoidi non ha mostrato evidenza di malattie o patologie organiche specifiche; le patologie specifiche determinate dall'uso di alcool sono, invece, scientificamente accertate; il loro costo in termini sociali e sanitari è enorme e costituisce argomento di una vastissima letteratura scientifica;

4) numerosi studi condotti su vasta scala negli Stati Uniti hanno recentemente evidenziato l'assenza di quella che era stata definita psicosi da cannabis in soggetti senza particolari fattori di vulnerabilità; alcuni studi suggeriscono, invece, l'uso

di derivati della cannabis come automedicazione da parte di soggetti psicologicamente vulnerabili, che in tal modo eviterebbero lo slatentizzarsi di sindromi psichiatriche maggiori; nei consumatori di alcool è ben nota e purtroppo non infrequente, invece, una vera e propria psicosi alcoolica;

5) la cosiddetta « progression theory » (o teoria della « droga di passaggio ») è stata definitivamente confutata: non vi è alcuna evidenza che esista un rapporto causa-effetto tra uso dei derivati della cannabis ed uso di eroina; in tutti i casi, soggetti tossicodipendenti da eroina denunciano un utilizzo di alcool e tabacco di gran lunga superiore a quello della generalità della popolazione, e ciò non viene considerato argomento sufficiente a considerare produzione, commercio ed uso di tali sostanze attività criminali penalmente perseguibili;

6) è ormai accertato e accettato l'uso terapeutico dei derivati della cannabis: tra le sue applicazioni terapeutiche più note vi è quella di farmaco antiemetico nella terapia anti-cancro (approvata dalla *Food and drug administration*, Usa). Dal 1985 gli oncologi americani sono stati legalmente autorizzati a prescrivere tetraidrocannabinolo. Nel 1989 ne sono state prescritte più di 100.000 dosi. L'effetto antiemetico citato ha trovato applicazione anche nei soggetti con infezione da Hiv in trattamento con Azt, farmaco che assai spesso produce nausea e vomito. Le persone che hanno associato l'assunzione di derivati della cannabis a un trattamento antiretrovirale hanno mostrato una riduzione dei citati effetti collaterali ed un sensibile incremento ponderale, cosa particolarmente importante in soggetti esposti a tremendi stati di cachessia. La marijuana ha, inoltre, un effetto dimostrato nel ridurre la pressione intraoculare. Questa proprietà, evidenziata scientificamente all'inizio degli anni '70, la rende utile nel trattamento del glaucoma, condizione patologica caratterizzata proprio dall'aumento della pressione intraoculare, che può condurre alla cecità;

esiste un evidente limite di ragionevolezza (e, inevitabilmente, di efficacia) in una normativa che disciplina in modo analogo sostanze diverse (eroina, cocaina, droghe « chimiche », cannabis..) senza alcun riferimento al diverso grado di pericolosità sociale delle sostanze considerate;

la normativa sulla droga denuncia, in questo senso, caratteri di arbitrarietà e irrazionalità pericolosi, laddove dispone la sanzione penale di comportamenti che, rispetto a beni giuridicamente tutelati (come ad esempio, stando alla ratio interna e profonda del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, il diritto alla salute), non manifestano un grado di offensività superiore a quello di comportamenti perfettamente legali;

il grado di pericolosità sociale e criminale del mercato delle droghe leggere (in cui convergono i più svariati comportamenti, dall'autoproduzione, all'acquisto e all'uso comune, fino al grande traffico a fini di lucro) deriva in larga misura dalla sua contiguità con quello delle droghe pesanti, e quindi, in fondo, dall'equiparazione, implicita nell'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica citato, della cannabis alle altre droghe illegali in ordine alla disciplina penale di ogni comportamento, che non sia, strettamente, qualificabile come consumo —:

quante delle operazioni antidroga, dei procedimenti intrapresi e degli arresti effettuati nel 1995 si riferiscano a fattispecie criminose ex articolo 73, relative alla cannabis;

quanti procedimenti si riferiscano a comportamenti che una interpretazione più estensiva della normativa (anche, come sostenuto in premessa, alla luce del risultato referendario) dovrebbero rientrare nelle fattispecie di cui all'articolo 75;

se non ritenga opportuno giungere ad una riforma del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 che porti:

a) alla abrogazione delle sanzioni amministrative per il consumo di droghe illegali che, alla luce dei risultati sino ad oggi

ottenuti, rappresentano il lato più inutile, inefficace, e persecutorio della normativa in vigore; b) alla ridefinizione razionale delle fattispecie di cui all'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica citato; c) ad una distinzione marcata, e sotto tutti i profili, della disciplina cui sono sottoposti i comportamenti relativi alla cannabis da quella riferita alle altre « droghe illegali ».

(3-00057)

COMINO e GNAGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il bilancio del violento ed eccezionale nubifragio che si è abbattuto, nei giorni scorsi, in Toscana, nella zona della Versilia e della bassa Garfagnana, risulta devastante e drammatico;

con il passare del tempo, il numero dei morti, inizialmente stimato intorno ad una o due vittime, si è fatto addirittura catastrofico, tanto da provocare, secondo gli ultimi dati, la morte accertata di tredici persone e un numero ancora imprecisato di dispersi;

è da rilevarsi l'eccezionalità di un tale evento e del suo epilogo e che vi sono ancora paesi isolati, case sventrate e letteralmente divorate dall'acqua, decine e decine di persone senza tetto, strade devastate, frane un po' ovunque e panico e disperazione tra le popolazioni colpite;

sulla costa si sta attualmente assistendo al triste ritrovamento in mare dei tronchi, dei sassi, del fango, del gasolio, dei resti degli edifici, delle carcasse degli animali spazzati dalla piena del fiume Versilia, oltre che alla incresciosa restituzione dei corpi di alcuni dei dispersi;

molti sono i comuni travolti dalla violenza delle acque minacciose dei torrenti straripati e, tra questi, la situazione è ancora molto critica per i comuni di

Serravezza, Pietrasanta, Forte dei Marmi, Camaiore, Vergemoli, Stazzema, Pruno e Volegno;

i comuni di Fornovolasco e Cardoso, sul dramma dei quali la magistratura sta indagando quanto alle cause che lo hanno determinato, forse anche dovute al cedimento dei depositi e dei detriti delle cave abbandonate che si trovano sul fianco del monte, sono stati sommersi da una valanga di fango che ha sepolto le macchine ed invaso le case;

i danni, non ancora stimabili nella loro tragica ingenza, provocati sulle colline versiliesi ammonterebbero a decine di miliardi;

anche la navigazione e la balneazione sulle coste non risultano più sicure e la stagione turistica rischia di subire duri colpi dalle conseguenze del cataclisma;

la protezione civile ha già provveduto a far svolgere gli opportuni rilievi in mare per verificare lo stato delle acque;

il triste fenomeno dello sciacallaggio affligge la già provata popolazione delle zone colpite —:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di assicurare e garantire i collegamenti alle zone isolate e fronteggiarne le esigenze di prima necessità nonché di provvedere con tutti gli uomini e i mezzi disponibili a ripristinare condizioni di vita accettabili per le popolazioni duramente colpite;

quali decisioni intendano adottare per fronteggiare l'emergenza assumendo nel più breve tempo possibile tutte le decisioni necessarie per garantire la ricostruzione e il recupero dei luoghi devastati;

quali iniziative intendano svolgere al fine di garantire la disponibilità immediata delle risorse necessarie per la ripresa delle attività imprenditoriali e di quelle professionali presenti nei territori colpiti dai terribili eventi calamitosi, al fine di realizzare le condizioni iniziali per la ripresa economica di quelle zone. (3-00058)

TURRONI, SCALIA, PAISSAN, BOATO, CENTO, DALLA CHIESA, DE BENETTI, GARDIOL, LECCESE, PECORARO SCANIO e PROCACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le recenti piogge in Versilia, in Garfagnana e in Friuli hanno determinato, ancora una volta, alluvioni devastanti e hanno provocato nuove vittime, straripamenti, frane;

è necessario un tempestivo intervento per assicurare i soccorsi, per riparare i danni, per mettere in sicurezza i territori interessati e per rifondere i danni alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi;

fin dal 1966, la Commissione interministeriale per lo studio della sistemazione idraulica e la difesa del suolo (Commissione « De Marchi ») ha indicato con chiarezza gli interventi necessari per la difesa del suolo e la sistemazione del territorio;

solo nel 1989, finalmente, con la legge n. 183, modificata dalla legge n. 263 del 1990, sono state definite le politiche e le azioni per la difesa del suolo;

la stessa legge n. 183 del 1989, all'articolo 4, ha stabilito di affidare al Presidente del Consiglio dei ministri il compito di presiedere il comitato dei Ministri per i servizi nazionali e gli interventi nel settore della difesa del suolo, che ha il compito del controllo e della sorveglianza del territorio e della valutazione della riduzione del rischio a cui il Paese è esposto, comitato che è rimasto, sino ad oggi, totalmente inoperoso;

la legge n. 183 del 1989 sostanzialmente è inapplicata;

non è stato effettuato nessun piano di bacino sia di livello nazionale sia di livello regionale;

lo stesso bacino sperimentale del Serchio, che aveva il compito di sperimentare e proporre azioni innovative per la pianificazione di bacino e offrire i criteri nuovi di intervento, non pare avere svolto tale

suo compito, impiegando invece alcune decine di miliardi per la sola realizzazione di opere ingegneristiche —:

quali siano state la natura e le caratteristiche degli eventi che si sono verificati in Toscana e in Friuli;

quale sia stato il numero dei decessi, l'entità e la qualità dei danni;

se vi sia stata una tempestiva azione da parte della protezione civile al fine di portare soccorso alle popolazioni colpite;

quale ruolo abbiano avuto, in particolare nell'alluvione in Toscana, la forte propensione al dissesto dei terreni nella parte alta dei corsi d'acqua, i detriti e la vegetazione ad essi sovrastanti, i ravaneti, cioè i detriti di cava provenienti dalle attività estrattive, la dimensione delle luci dei ponti e le traverse, la legna e gli alberi tagliati e, nella parte bassa, l'ansa artificiale in località La Rotta, gli interventi e le opere di ingegneria che hanno interessato il corso d'acqua e le condizioni generali del territorio, compresa la sua urbanizzazione;

quale sia lo stato della pianificazione di bacino riguardante i territori interessati dagli eventi alluvionali e se siano quindi previste azioni per la difesa del suolo, per il consolidamento dei versanti, per la riduzione dei rischi e per la definizione degli interventi necessari a tale scopo;

se esista un efficiente sistema per le previsioni atmosferiche, con particolare riguardo alle previsioni in mare mediante sistemi di monitoraggio radar-meteorologici;

se siano state definite, in particolare da parte del Bacino sperimentale del Serchio, azioni per l'intervento in valli strette, criteri per allertare le popolazioni, norme comportamentali da adottare dalle popolazioni medesime in caso di eventi calamitosi;

se intenda il Governo assumere iniziative per la piena attuazione della legge n. 183 del 1989, a cominciare dalla attivazione del comitato dei Ministri per i

servizi tecnici nazionali e gli interventi nel settore della difesa del suolo, previsto dall'articolo 4 della legge n. 183;

se intenda quindi il Governo compiere una azione per la realizzazione della pianificazione di bacino di livello nazionale e per la definizione degli interventi necessari alla riduzione dei rischi derivanti dal dissesto idrogeologico;

se saranno assunte iniziative perché anche le regioni attuino per la parte di loro competenza la medesima legge n. 183 del 1989;

se non siano quindi ritenute prioritarie opere pubbliche per la manutenzione del territorio, per il ripristino di naturalità per i corsi d'acqua, per i rimboschimenti, per il consolidamento dei versanti, per la ricostituzione dei terrazzamenti, per l'aumento delle capacità di assorbimento delle acque da parte del suolo, per la realizzazione di casse di espansione dei corsi d'acqua, per rimuovere le riduzioni artificiali delle sezioni di deflusso a causa di opere o di mancate manutenzioni;

se quindi non si ritenga di dovere indirizzare prioritariamente gli investimenti per opere pubbliche a tali interventi;

se non ritenga il Governo di dover potenziare la rete di rilevamento idrografico e di completare ed aggiornare la mappa del rischio idrogeologico;

se sia intenzione dell'Esecutivo potenziare, così come recita il programma della coalizione dell'Ulivo, i servizi tecnici nazionali, mantenendone la terzietà rispetto al resto della amministrazione e facendo loro esplicitare la funzione di strumento tecnico del comitato dei ministri di cui sopra;

se sia quindi coerente con tale impostazione il ricorso ad altri esperti non istituzionali, effettuato ancora una volta in questa circostanza dalla protezione civile, come risulta da notizie stampa;

quali valutazioni e quali impegni intenda assumere il Governo in ordine agli interventi proposti dalla regione Friuli-

Venezia Giulia sul Tagliamento, per la realizzazione delle casse di espansione a nord e per il risezionamento del Cavrato a sud di Latisana. (3-00059)

MANTOVANO, POLI BORTONE, SELVA, ANTONINO CARRARA, BOCCHINO, PAMPO, BERSELLI, FEI, ARMANI, MENIA, FRAGALÀ, GRAMAZIO, ALBERTO GIORGETTI, MIGLIORI, GIOVANARDI, CARMELO CARRARA, MANCUSO, LO RUSSO e MISURACA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

in data 11 novembre 1995 il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Lecce dottor Enzo Taurino ha disposto l'archiviazione del procedimento penale n. 7777/95 r.g. g.i.p. a carico dell'onorevole Antonio Bargone in relazione alle dichiarazioni e agli esposti di Cosimo Antonio Screti, relativi all'appoggio che l'ex deputato - oggi sottosegretario di Stato ai lavori pubblici -, a detta di Screti, avrebbe ricevuto nella provincia di Brindisi, e in particolare nel comune di S. Pietro Vernotico, da esponenti dell'associazione di tipo mafioso denominata « sacra corona unita ». La motivazione del decreto di archiviazione, a fronte di un fascicolo procedimentale corposo, si è limitata al mero rinvio alla richiesta di archiviazione, che era stata formulata dal sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Lecce, dottoressa Laura Liguori, depositata in data 3 novembre 1995, le cui « argomentazioni » - ha scritto il g.i.p. - « (...) si condividono, essendo fondate ed attendibili », senza aggiungere alcunché;

nella richiesta di archiviazione la dottoressa Liguori ha sostenuto la non credibilità di Screti, spiegando che le dichiarazioni di questi sono « prive di riferimenti ad episodi specifici accertabili e generiche al punto da far ipotizzare che esse in realtà scaturiscano da situazioni di contrapposizione createsi tra l'onorevole e gli esponenti dell'organizzazione malavitosa della quale Screti ha fatto parte »; ha aggiunto

che altri collaboratori di giustizia, e in particolare Di Bari Francesco, avevano già riferito dei contrasti fra Screti e Bargone e dell'intenzione del primo di gettare discredito sul secondo; ha concluso che sia il tribunale di Brindisi che la Corte di appello di Lecce, in distinti provvedimenti giudiziari, avevano dubitato della serietà della collaborazione di Screti. Il g.i.p., come si è detto, ha avallato queste tesi, senza disporre ulteriori accertamenti;

in realtà, senza volere in alcun modo entrare nel merito della valutazione dell'attendibilità di Screti - che compete in via esclusiva alla magistratura - la conclusione di assoluta intrinseca inaffidabilità di Screti, sulla scorta di quanto si può leggere negli atti resi pubblici dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia, non appare così certa, dal momento che Screti medesimo è sottoposto allo speciale programma di protezione dal ministero dell'interno a partire dal 6 luglio 1994; tale programma, fissato in un anno, è stato prorogato di un altro anno, fino al 6 luglio 1996: una decisione di questo tipo, con gli oneri che comporta, non può non avere a monte una considerazione di almeno parziale attenzione al contributo informativo del collaboratore di giustizia. A ciò si aggiunge che proprio nel decreto della Corte di appello di Lecce del 23 maggio 1994, cui ha fatto riferimento il p.m. dottoressa Liguori, relativo all'applicazione della sorveglianza speciale a Screti, si è dato atto che il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Brindisi aveva chiesto la non applicazione della misura di prevenzione originariamente proposta, perché Screti rappresentava « una fonte informativa di grande importanza »;

la constatazione della differente valutazione dell'affidabilità di Screti fra ministero dell'interno e p.m. di Lecce e fra p.m. di Lecce e p.m. di Brindisi si accompagna - lo si ripete, prescindendo da qualsiasi giudizio di merito in ordine alla rispondenza al vero di quanto dichiarato dal collaboratore di giustizia - al carattere non così generico di quanto detto e scritto da

Screti nelle deposizioni all'autorità giudiziaria e negli esposti presentati, incluso quello depositato in data 21 settembre 1994 al procuratore nazionale aggiunto antimafia dottor Alberto Maritati. In ordine agli elementi di fatto e agli episodi ivi descritti l'autorità giudiziaria di Lecce non ha svolto alcun accertamento, volto a rintracciare eventuali riscontri estrinseci alla parola di Screti, fermandosi al giudizio di inattendibilità intrinseca; peraltro, posto che i dati di fatto in base ai quali Screti viene ritenuto non veritiero sono antecedenti rispetto alla consegna dello scritto al dott. Maritati — da questi immediatamente inoltrato al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Lecce —, non si comprende perché, se non dovevano essere svolte indagini, si sia atteso oltre un anno per chiedere l'archiviazione e non si sia proceduto subito in tal senso;

nel corso di una pubblica udienza dibattimentale innanzi alla 3 sezione penale del tribunale di Brindisi, presidente il dottor Rodolfo Boselli, svolta nel mese di maggio 1996, Screti Cosimo ha fatto esplicito riferimento, rispondendo alle domande del pubblico ministero dottor Nicola Piacente, a una serie di episodi di apparente rilievo penale che interessano la persona dell'onorevole Antonio Bargone, dei quali egli avrebbe — a suo dire — scritto dettagliatamente in più esposti o memorie presentati all'autorità giudiziaria e al Ministro di grazia e giustizia, aggiungendo che di tali fatti aveva parlato allo stesso dottor Piacente nel corso di indagini che tale magistrato stava conducendo. Si ipotizza pertanto il coinvolgimento del sottosegretario di Stato ai lavori pubblici in episodi in ordine ai quali la magistratura ha in corso accertamenti istruttori;

L'onorevole Antonio Bargone risulta iscritto nel registro degli indagati della procura della Repubblica presso il tribunale di Brindisi (fascicolo processuale n. 1480/95-RGI) per il delitto di calunnia commesso nel 1992 in danno di funzionari della P.S. operanti nel territorio della pro-

vincia di Brindisi, come si evince dalle notizie riportate in proposito dai *mass media* locali;

al momento della nomina dei sottosegretari di Stato, non si è proceduto al conferimento dell'incarico al dottor Favilla, del Partito popolare italiano, perché indagato in relazione a una vicenda di presunta raccomandazione, mentre finora nessun provvedimento di revoca è stato adottato nei confronti dell'onorevole Bargone, benché questi, al di là dell'esito del contenzioso sul Giubileo, sia comunque insediato in uno dei ministeri più importanti, in ordine al quale maggiore è stata finora l'assicurazione del Governo di assoluta trasparenza di gestione —:

se il Presidente del Consiglio non intenda revocare l'incarico di sottosegretario di Stato ai lavori pubblici nei confronti dell'onorevole Antonio Bargone, attualmente e con certezza indagato per il delitto di calunnia in danno di funzionari della P.S., che potrebbe essere stato, secondo quanto esposto in premessa, indagato per fatti connessi al controllo del territorio da parte della criminalità organizzata operante nel brindisino, e prosciolto da illeciti analoghi con motivazioni che non hanno risolto alcun dubbio, per l'assenza dei dovuti accertamenti obiettivi, in tal modo uniformando la propria condotta a quella seguita nel caso del dottor Favilla.

(3-00060)

PISTELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Versilia e la Garfagnana sono state colpite da violenti nubifragi il 18 giugno 1996;

si lamenta un drammatico numero di vittime e di dispersi;

la Camera ha espresso il proprio cordoglio alle popolazioni colpite e ha deciso di dedicare a questa tragedia una apposita discussione —:

quali provvedimenti abbia posto in essere la protezione civile per fronteggiare lo stato di calamità;

quale raccordo si sia instaurato fra gli organi centrale dello Stato e le amministrazioni locali;

quali iniziative economiche, finanziarie e ambientali il Governo intenda realizzare per aiutare le popolazioni colpite e per sostenere la ricostruzione del tessuto produttivo. (3-00061)

SCIACCA e VIGNALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le lavoratrici e i lavoratori delle imprese di pulizia, dopo diciassette mesi, risultano essere ancora senza contratto di lavoro e attualmente le trattative risultano nuovamente interrotte per responsabilità delle associazioni padronali;

l'accordo nazionale del 23 luglio 1995 tra i sindacati, il Governo e le associazioni datoriali nei confronti di tale settore viene ripetutamente disatteso;

questa categoria conta 500.000 addetti, tanti da non poterla considerare marginale;

risulta essere, tra l'altro, un settore particolare, soggetto ad una politica del massimo ribasso, con forti infiltrazioni malavitose, al punto di venire considerato ufficialmente settore a rischio dal ministro della previdenza sociale, per l'altissimo tasso di evasione contributiva riscontrata —:

quali iniziative il signor Ministro intenda prendere per porre fine a questa grave situazione oramai non più sostenibile da parte dei lavoratori. (3-00062)